

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

KIDS
catechesi 6-10 anni



Lent
STREET
VERSO GERUSALEMME 2023

SUSSIDIO QUARESIMA/PASQUA 2023

Diocesi di Molfetta, Diocesi di Lecce,
Diocesi di Conversano-Monopoli,
Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva d. Fonti,
Diocesi di Foggia-Bovino,
Diocesi di Oria,
Diocesi di Castellaneta,
Diocesi di Trani-Barletta -Bisceglie,
Diocesi di Cerignola- Ascoli Satriano,
Diocesi di San Severo.

Progetto grafico e impaginazione:
Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto



Mt 4,1-11: Versetto di riferimento **"tentato dal diavolo"**



Catechismo CEI

"Venite con me", «Lodate il nome del Signore», p. 79.

Segno/simbolo

Pietre



1 LA VITA



Togli le parole e leggi la Parola

Cancella in ogni tabella le parole che si riferiscono agli atteggiamenti che Gesù ci suggerisce con il suo agire. Leggendo poi di seguito le lettere rimaste, potrai completare la frase:

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni p ..."

A	D	I	R
O	G	I	U
L	N	O	A
C	H	E	E

F	E	S	C
E	D	E	L
D	A	L	L
A	B	T	A

O	C	P	O
C	A	D	I
V	E	R	D
I	T	A	O

Soluzione: Digiuno - Fedeltà - Povertà

Mt 4,1-11: **"tentato dal diavolo"**

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

La liturgia della I domenica di Quaresima ci offre il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto. Esso è un luogo di solitudine e di morte. Ed è proprio in questo luogo desolato, in un momento di fragilità e debolezza fisica, che Gesù sperimenta anche lui, come noi, le tentazioni. Ma cos'è la tentazione? Possiamo dire, in parole semplici, che è il desiderio di qualcosa che ci attira, ma che sappiamo non essere una cosa buona. Nessuno di noi è tentato da qualcosa che non gli piace o che non vuole! La tentazione è una prova. Gesù si lascia mettere alla prova e dimostra che le tentazioni, le prove che incontriamo, possono essere superate grazie all'amore per Dio e con la fedeltà alla Sua Parola. Gesù è sottoposto dal diavolo a tre tentazioni che mettono in crisi tre ordini di relazioni: con le cose, con gli uomini e con Dio. Gesù, che dimostra di saperci fare quando si tratta di scegliere, ci insegna a seguire il suo esempio: a non basare la nostra vita sul successo, sulla potenza, sul consenso, o solo sul semplice soddisfare i bisogni materiali, ma a scegliere come Lui, il rispetto della persona, il servizio vero, l'amore all'unico Dio e alla sua Parola.



Mt 4,1-11: Versetto di riferimento **"tentato dal diavolo"**



Catechismo CEI

"Venite con me", «Lodate il nome del Signore», p. 79.

Segno/simbolo

Pietre



3

LA FRATERNITÀ

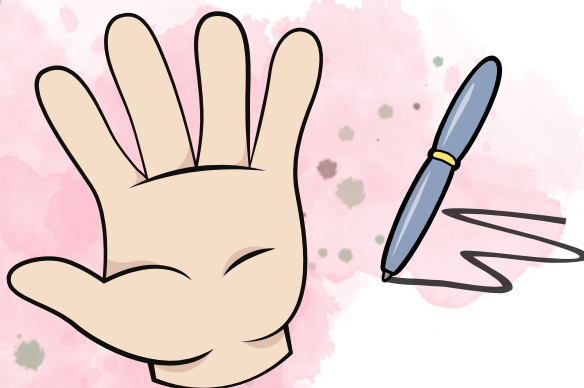
Cittallegria e Citalavoro

C'era una volta una città che si chiamava Citallegria. In quella città alla gente piaceva ridere, parlare e riunirsi per fare festa. I giorni più belli erano le domeniche. La gente trovava bello riunirsi in chiesa, ascoltare il sacerdote, cantare i canti religiosi e poi tornare a casa per mangiare insieme l'arrosto. Citallegria era una cittadina molto carina, solo che la gente non riusciva a diventare ricca! Le loro case erano più piccole delle case di altre città e le stradine più strette. Quando andavano a visitare altre città, i citallegriani si vergognavano. "Qualcosa deve cambiare!" decisero i cittadini e si riunirono per stabilire da dove cominciare. "Aboliamo le domeniche e le feste, ci saranno giorni in più per lavorare!" fu la prima proposta che incontrò il favore di tutti. "Ci servono più lavoratori!" e perciò si decise di mandare nelle fabbriche anche le donne. Ma le donne avevano già tanto da fare a casa per la famiglia e per la cura dei genitori o dei nonni. Allora i cittadini decisero: "I bambini vanno all'asilo, i vecchi all'ospizio e i malati all'ospedale!". Citallegria diventò un grande cantiere e le imprese edili crescevano sempre di più; esse demolivano, ricostruivano, spianavano piazze, allargavano le strade! "Perché la nostra città si chiama Citallegria?" chiese un cittadino. "Sarebbe molto meglio chiamarla Citalavoro". Questa proposta piacque tanto che venne subito accolta. Citalavoro cresceva sempre di più: divenne grande, grigia, rumorosa, noiosa, pericolosa. Sulle strade correvano le macchine e i pedoni avevano paura. La gente non si incontrava più come una volta, anzi le persone non si conoscevano più, non si salutavano più. La domenica era un giorno come gli altri. Un giorno, i bambini dell'asilo andarono nell'ospizio dei nonni. "È vero che Citalavoro prima si chiamava Citallegria?". "Sì, questo è vero". "Ed era anche una città più allegra?". "Molto più allegra!" rispondevano i nonni. "Come mai, poi, tutto è cambiato?" chiesero i bambini. "Tutto è cominciato quando hanno tolto le domeniche e le feste" risposero i nonni. I bambini spalancarono gli occhi e domandarono: "Feste? Che cosa sono le feste?".

(Bruno Ferrero - **"I dieci comandamenti raccontati ai bambini"** - ELLEDICI)

Tattoo!

Immagina di dover scegliere una parola (tra quelle trovate nei riquadri) da tatuare sulla tua pelle per una settimana (puoi anche scriverla sulla mano, se vuoi), per ricordare l'impegno, ad essa collegato, che avrai preso.





Mt 17,1-9: Versetto di riferimento **"Fu trasfigurato davanti a loro"**



Catechismo CEI

"Venite con me", «Lodate il nome del Signore», p. 79.



Segno/simbolo

Megafono



1 LA VITA

Orme sulla Sabbia

Orme sulla Sabbia, noto anche come **"Messaggio di Tenerezza"**, di Margaret Fishback Powers

Una notte un uomo sognò di trovarsi a camminare lungo una spiaggia con il Signore. Nel cielo venivano proiettate alcune scene della sua vita mentre sulla sabbia notò che apparivano due file di orme.

Quando fu proiettata l'ultima scena della sua vita, egli si accorse che molte volte era apparsa sulla sabbia soltanto una fila di orme. Notò, inoltre, che ciò si era verificato in corrispondenza dei suoi momenti più bui.

A tal proposito interrogò il Signore. "Signore, mi avevi detto che dal momento in cui avrei deciso di seguirti, tu saresti stato per sempre al mio fianco. Ma ho notato che c'è soltanto una fila di orme. Non capisco perché proprio quando avevo più bisogno di te, tu mi abbia lasciato solo."

Il Signore rispose, "Figlio mio, io ti amo e non ti ho mai abbandonato. Durante i tuoi momenti di sofferenza e di prova, quando vedi una sola fila di orme, io ti ho portato in braccio".

Dopo aver letto insieme il racconto, ciascun bambino prova a immaginare i suoni e i rumori che il protagonista ha sentito durante la passeggiata. (Ad esempio il rumore del mare, il verso dei gabbiani e dei grilli, il proprio respiro). Fai ascoltare ora i suoni e rumori registrati o che trovi su internet.



Mt 17,1-9: **"E fu trasfigurato davanti a loro"**

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

La seconda domenica di Quaresima ci consegna il Vangelo della Trasfigurazione, come a volerci ricordare, fin dai primi passi del cammino quaresimale, che la Pasqua è la meta del cristiano.

Gesù sale sul monte a pregare, ma non è solo, con lui sono presenti Pietro, Giacomo e Giovanni. In quella preghiera, Gesù si "trasforma", avviene un mutamento. Si tratta di un mutamento così profondo tanto che il suo volto diventa luminoso e le sue vesti candide e sfolgoranti. La preghiera è sempre un momento che trasfigura.

I discepoli partecipano a questa scena, sono coinvolti nella gioia della visione e osservano uno "spettacolo" meraviglioso tanto da voler continuare a vivere questa esperienza profondissima di Dio. Hanno realmente compreso - e questo è l'invito rivolto a noi - che la preghiera ci trasfigura e ci fa comprendere meglio il mistero dell'amore di Dio.

È proprio sul monte che anche noi veniamo trasfigurati. La nostra vita e il nostro cuore, immersi nella preghiera, diventano più simili a Lui, e noi diveniamo partecipi dei suoi stessi sentimenti.

Ma come facciamo anche noi a trasfigurarci? La nostra trasfigurazione si compie ogni volta che ascoltiamo la Parola di Gesù e amiamo come Lui ci ha insegnato! Ogni volta che amiamo davvero, traspare da noi il volto di Dio, il suo Amore immenso!

"Venite con me", «Lodate il nome del Signore», p. 79.



Megafono



I ragazzi, divisi in piccoli gruppi, di 5 componenti al massimo, si dispongono in cerchio e ognuno di loro pensa ad una parola di tenerezza, a qualcosa che ispira tenerezza (amore, gioia, preghiera, nonni, famiglia ecc...,)

Il primo bambino di ogni gruppo sussurra la sua parola nell'orecchio del compagno accanto, questo la ascolta e la riferisce al compagno vicino aggiungendo la sua parola tenera; a sua volta il terzo bambino ascolta le due parole e ne aggiunge una terza sussurrandola nell'orecchi del compagno...e così via. L'ultimo bimbo del gruppo scrive le 5 parole sussurate su un post-it, verificando che siano giuste e le condivide con tutto il gruppo. I gruppi si scambiano i post-it e con le parole ricevute creano una " frase di tenerezza " e poi condividerla con l'intero gruppo. Lo scopo del gioco è comprendere che la tenerezza, l'aiuto reciproco è un dono che cresce e arricchisce tutti solo se condiviso gratuitamente.





Gv 4,5-42: Versetto di riferimento "acqua viva"

Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli», pp. 111-112.

Segno/simbolo

Brocca



1

LA VITA

IVAN

IVAN era un bambino che frequentava la scuola primaria, era un bambino sempre silenzioso e triste non giocava con nessuno durante la ricreazione mentre tutti i suoi compagni ridevano e scherzavano tra di loro. Nessuno voleva parlare con lui perché non conosceva bene la nostra lingua. Un giorno mentre era seduto al suo banco, Andrea si accorge che Ivan non aveva la merenda e dai suoi occhi scendevano due grosse lacrime. Andrea corse dai suoi compagni e raccontò quanto aveva visto, Ivan guardava i suoi compagni che mangiavano gustose merende e si ricordò quando nel suo paese la nonna gli preparava la torta di mele e lui andava a prenderle l'acqua nel pozzo che era nell'aia per lavare le mele. Ivan viveva in campagna e a casa sua non avevano l'acqua che usciva dai rubinetti ma ogni mattina si alzava presto con i suoi fratelli e si riempivano le brocche per tutta la famiglia.

Lui e la sua famiglia erano scappati dalla guerra e la nonna era rimasta a casa per accudire gli animali della fattoria. All'improvviso calò un silenzio in aula e tutti si riunirono intorno ad Ivan, ci doveva essere un modo per comunicare con lui! Cominciarono a fare dei disegni sui fogli chiedendo ad Ivan di indicare quello giusto per poter far capire loro cosa avrebbe voluto dire.

Come per incanto gli occhi di Ivan si illuminarono quando vide la fetta di torta che aveva disegnato Francesca e lo strano involucro del succo alla pesca disegnato da Luigi.

I bambini da quel giorno facevano a gara per stare vicino ad Ivan e con tanto affetto lo aiutarono a capire la nostra lingua ma anche loro hanno imparato alcune parole nella sua lingua.

Ora la mattina appena entrano in classe tutti fanno la corsa per mettersi nel banco vicino ad Ivan e per qualche ora non pensa alla nonna lontana, ma alla nonna di Francesca che gli prepara la torta di mele proprio come piace a lui.



LA BROCCA D'ACQUA E IL PICCOLO POZZO

Preparare un piccolo pozzo con una brocca abbastanza profonda avvolgere con un cartone per simulare i mattoni e appoggiarla su un vaso pieno di terra, ogni bambino e dovrà prendere un bicchiere pieno d'acqua e berne un po', dopo che tutti hanno bevuto deve versare l'acqua nel pozzo fino a farla traboccare. L'acqua che fuoriesce non la si può trattenere ma non va sprecata anzi servirà per irrorare la terra e farà nascere altre piante.

Su un cartellone disegnare la scena della samaritana e ogni bambino scriverà un pensiero su come non sprecare l'acqua che gli viene donata.

Ogni bambino si impegna anche a casa a non sprecare l'acqua che è un bene prezioso per tutta la terra.

Alcune domande per aiutare il bambino nell'attività

- Ti è mai capitato di non essere accettato dai tuoi compagni?
- Hai aiutato qualcuno ma non sei stato ringraziato? Come ti sei sentito?
- Cosa avresti fatto per aiutare Ivan?
- Per te cosa significa essere sorgente d'acqua?
- A chi vuoi donare la tua acqua in questo momento?



Gv 4,5-42: Versetto di riferimento **"acqua viva"**

Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli», pp. 111-112.

Segno/simbolo

Brocca



Gv 4,5-42: **"Acqua viva"**



LA PAROLA

2

Commento al Vangelo

In questo brano Gesù ci parla di elemento essenziale per la nostra vita, l'acqua, senza di essa non ci sarebbe possibilità di vita. Gesù è seduto vicino ad un pozzo. La scena si svolge in Samaria, una terra che non era ben vista dai Giudei. I samaritani, infatti, erano considerati impuri. Immaginate la scena. Gesù fa tanta strada, fa molto caldo è mezzogiorno, ed incontra una donna samaritana, che con la sua brocca sta prendendo dell'acqua. Gesù le chiede da bere incurante dello scandalo. Gesù non l'aveva mai vista eppure sa tutto della sua vita. Conosce la solitudine e le difficoltà della donna, ed è proprio per questo che Gesù vuole farle conoscere l'amore del Padre, offrendole l'acqua viva che la disseterà per sempre, perché capace di appagare il desiderio di pienezza del cuore dell'uomo.

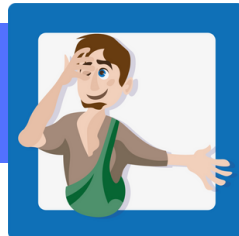
3 LA FRATERNITÀ



Io come Samaritana

La nostra vita si svolge proprio davanti al pozzo, ogni giorno Gesù è vicino a noi per donarci acqua viva, il suo amore e ci invita a portarlo a nostra volta a tutti coloro che ci sono vicino, anche se a volte sembra un'impresa difficile dobbiamo diventare acqua viva che zampilla d'amore. Penso ad una persona a cui posso donare un po' del mio tempo.





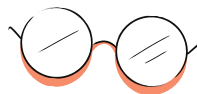
Gv 9,1-41: Versetto di riferimento **"sono la luce del mondo"**

Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Voi siete la luce del mondo», pp. 100-102.

Segno/simbolo

Occhiali



1 LA VITA

Riconoscere

Così come il cieco nato riconosce che Gesù è un uomo, è un profeta, è il Signore, anche noi possiamo riconoscere in Gesù, Colui che ri-porta nella nostra vita quella Luce che ci permetterà di riconoscere i veri valori come l'Amore, la Famiglia, la Serenità, il Bene, la Gratitude, l'Amicizia, la Generosità ...

Scegliamo qualcuno che ci ama (mamma, papà, nonni, amici) da guardare negli occhi e manteniamo lo sguardo fisso per un po' di tempo; quando ci sentiremo pronti diremo alla persona a cui vogliamo bene: "Grazie perché nel tuo sguardo vedo la Luce dell'Amore di Dio."

Gv 9,1-41: **"sono la luce del mondo"**

LA PAROLA

2

Spesso anche noi assomigliamo al cieco di cui ci racconta la pagina del Vangelo. Ogni volta che ci avviciniamo a Gesù, egli è pronto a ridonarci la luce per vedere davvero, senza fermarci all'apparenza. Ogni volta che ci lasciamo aprire gli occhi da Gesù, Egli opera in noi una nuova creazione. Il fango e la saliva ricordano il gesto d'amore originario della Trinità: Dio trae l'uomo dal fango e mette dentro di lui un alito di vita. Quando il Signore ci apre gli occhi, ci dona una nuova vita, ci fa nascere di nuovo. Questo è accaduto per la prima volta nel Battesimo e continua ad accadere ogni volta che accostati ai Sacramenti ci lasciamo guarire dal suo amore. Inizia così anche per noi un cammino nuovo, un cammino dal buio alla luce, dall'infelicità alla vera gioia.

3 LA FRATERNITÀ

La fontana



In un villaggio islamico del Libano un piccolo gruppo di persone divenne cristiano. Immediatamente si chiusero per loro tutte le porte della comunità. Gli uomini non potevano più stare con gli altri uomini in piazza a fumare e chiacchierare, le donne non potevano più attingere acqua alla fontana del villaggio. I nuovi cristiani furono costretti a scavarsi una fontana per conto loro. Un giorno la fontana del villaggio si inaridì e seccò. Allora i cristiani invitarono i loro compaesani a venire ad attingere acqua alla loro fontana. Fecero di più: sulle loro case appesero un piccolo cartello che diceva: «Qui abitano dei cristiani». Ciascuno sapeva così che in quella casa avrebbe trovato un aiuto e una mano tesa.

Se possibile in Chiesa, attorno al cero pasquale, che viene acceso per l'occasione

Viene distribuito a ciascun bambino o genitore un cartoncino a forma di fiamma di candela. In un momento di silenzio, la guida invita ciascuno a pensare: Chi è stato Luce nella mia vita? e poi a scrivere sulla fiamma il/i nome/i. Una volta scritto, il genitore o il bambino si reca al cartellone, predisposto in precedenza, ad attaccare la sua fiamma e passa dall'animatore a prendere una candela vera. Quando tutti hanno compiuto il gesto si passa ad accendere le candele di tutti e insieme si recita la preghiera finale. Si invitano i genitori o i bambini a portare a casa le candele e ad accenderle in occasione di qualche preghiera in famiglia, ricordando di essere "Luce del mondo".



VIDEO CATECHISMO CAP. 18 - GESÙ È LA LUCE DEL MONDO -





Gv 11,1-45: Versetto di riferimento **"togliete la pietra"**



Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Gesù guarisce e dona la vita», pp. 62-64.

Segno/simbolo

profumo



1 LA VITA



"Molliccio": il prigioniero di Azkaban

Siamo abituati a pensare ai nostri bambini sempre felici e spensierati; in realtà il loro mondo è spesso abitato da paure e fobie che per loro rappresentano montagne insuperabili. Proponiamo loro l'episodio del 'Molliccio', tratto da Harry Potter e il prigioniero di Azkaban, per affrontare con loro il tema delle paure.



<https://www.youtube.com/watch?v=MirElttiBbQ>

Gv 9,1-41: **"Sono la luce del mondo"**



LA PAROLA

2

Commento al Vangelo

Gesù si reca a Betania che è il luogo dell'amicizia. Lo sappiamo che una vita senza amici è una vita triste. La vita di Gesù, tutt'altro che triste, è piena di amici: Lazzaro, Marta e Maria. Muore Lazzaro e Gesù piange. Che cosa sono le lacrime? Il segno che la vita è fragile, come un vaso prezioso, può rompersi; anche la felicità è fragile e Gesù condivide questa nostra fragilità perché sa che possiamo farci male.

Forte Gesù! Quanto vorremmo tutti un amico così, che ci vuole bene fino alle lacrime. Il suo pianto è il segno che non siamo mai da soli sulle strade della vita. Noi non saremo mai da soli perché Gesù è l'Emmanuele, il Dio che è con noi e non ci abbandona.

Ognuno di noi è Lazzaro. Ognuno di noi può diventare triste e non farcela nella vita. Ognuno di noi può cadere perché le giornate diventano grigie. Ma Gesù resta il nostro migliore amico e ci vuole bene "assai". Quanto "assai"? Senza misura! Allora il suo amore "senza misura" per noi è l'inizio della risurrezione, così come è successo per Lazzaro di Betania. Dovremmo imparare a dire: lo credo nel sole anche quando il cielo è piovoso! Questa è la nostra gioia.

3 LA FRATERNITÀ



Le paure legittime dei bambini

Le paure dei bambini sono legittime e naturali, non vanno criticate ma vanno accolte ed ascoltate. È quindi un bene insegnare loro ad avere fiducia in sé stessi e nell'amore di chi sta loro accanto perché, quando pensiamo di essere prigionieri delle nostre paure, Dio è sempre presente, scopercchia la tomba e ci riappacifica grazie al Suo amore. Proviamo a accogliere le loro paure magari con un disegno e a condividere con loro una relazione più profonda all'insegna dell'amicizia!





Gv 11,1-45: Versetto di riferimento **"togliete la pietra"**



Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Gesù guarisce e dona la vita», pp. 62-64.

Segno/simbolo

profumo



IL FALCO PIGRO (BRUNO FERRERO)

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato. «E l'altro?» chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli cibo».

Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte.

Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema. Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino. «Portatemi l'autore di questo miracolo», ordinò.

Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. «Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?», gli chiese il re.

Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare».

Talvolta, Dio permette a qualcuno di tagliare il ramo a cui siamo tenacemente attaccati, affinché ci rendiamo conto di avere le ali.

Siamo tutti nati per volare, per sprigionare l'incredibile potenziale che possediamo come esseri umani. Ma a volte ci sediamo sui nostri comodi rami casalinghi e quello che è successo al pennuto di questa bellissima storia è ciò che ci succede quando riusciamo ad allontanarci dalla nostra cosiddetta "zona di comfort", superando le paure e i limiti che spesso ci tengono bloccati. Riconosco una mia paura e la annoto su un post-it.





Mt 26,14-27,66: Versetto di riferimento "Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito"

Catechismo CEI



"Io sono con voi", «Gesù guarisce e dona la vita», pp. 72.

1

LA VITA



La giraffa vanitosa

LA GIRAFFA VANITOSA

(UNA FAVOLA ETNICA PROVENIENTE DALL'AFRICA)

Ai limiti di una grande foresta, in Africa, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne ma da tutti gli animali era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: - Guardatemi, io sono la più bella. -

Gli altri animali, stupefatti di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: - Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro animale può giungere... - E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta.

Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto. Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato. Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: - Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali.

La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.



<https://youtu.be/KMsYhuUz8wk>

Mt 26,14-27,66: "Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito"



LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

Con questa Domenica, detta delle Palme, ha inizio la Grande Settimana. Si chiama così perché è la settimana più importante dell'anno liturgico. Viene anche chiamata Settimana Santa, perché proprio in questi giorni si ricorda il dono di amore di Gesù per noi.

Le vacanze della scuola sono un aiuto per cercare di vivere al meglio questi momenti celebrativi che sono il punto centrale della nostra fede. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato notte noi ripercorriamo tutta la storia dell'amore di Dio che si concretizza nel dono della vita di suo Figlio.

Pensiamo alla passione e morte del Signore, ma soprattutto alla sua Resurrezione. E' questo, infatti, l'evento centrale della nostra fede.

Gli apostoli hanno capito davvero chi era Gesù proprio quando lo hanno visto risorto. Per loro, la morte del loro amico era stata vissuta come un fallimento: la resurrezione li aiuta a capire che Dio è più forte della morte ed il suo amore donato è capace di fiorire proprio come il seme nella terra. La resurrezione è la luce che ha chiarito ai discepoli la vita e le azioni di Gesù. Essi hanno finalmente riconosciuto che il loro amico con il quale avevano condiviso tante esperienze, tanti insegnamenti e tante opere di bene, era Dio.

E' così grande questa notizia e così forte la loro gioia, che hanno sentito il bisogno di scriverla per farla conoscere anche a noi. Ecco allora i Vangeli, che non sono una cronistoria della vita di Gesù, ma sono un annuncio della salvezza operata dal Figlio di Dio partendo proprio dalla resurrezione.

Il brano di Vangelo che apre la celebrazione di questa domenica racconta l'entrata di Gesù a Gerusalemme. In questa città così importante per il popolo di Israele sono arrivate tante persone per celebrare il ricordo della loro Pasqua.



Mt 26,14-27,66: Versetto di riferimento **"Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito"**



Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Gesù guarisce e dona la vita», pp. 72.

3

LA FRATERNITÀ

Scatole/dono

Si preparano alcune scatole di piccole dimensioni da contrassegnare in modo diverso tra i doni o i pacchi bomba; ad esempio potrebbero essere di colore, forma o peso diverso o contenere una sorpresa. Questa caratteristica dev'essere concordata tra le catechiste/educatrici, i bambini, invece, non devono sapere come distinguere le scatole buone da quelle cattive. Si prepara anche la musica. I bambini si dispongono in cerchio e si passano il dono o il pacco bomba mentre la musica gira; quando la musica si ferma, la catechista/educatrice assegna, in base all'entità della scatola, un bonus o una penalità al bambino che però resta in gioco. Si può far durare il gioco quanto si vuole, anche fin quando non diventa palese ai più il trucco per distinguere le scatole. Se si vuole proclamare un vincitore si può fare il computo dei punti.

Il dono di Gesù della sua stessa vita passa tra le mani di tutti, solo che non tutti siamo consapevoli di avere tra le mani qualcosa di prezioso e non di minaccioso. Non è facile vedere, nelle sembianze di un uomo torturato e crocifisso, qualcosa di prezioso, eppure è così che il Figlio di Dio ha voluto mostrarsi ai nostri occhi: ferito e indifeso.





Gv 20, 1-9: Versetto di riferimento **"è risorto!"**

Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Gesù è risorto, alleluia», pp. 87-89.

1

LA VITA



Il giardino di Dio

IL GIARDINO DI DIO

DINO MARELLI, NUOVI INCONTRI PER I GENITORI, ELLEDICI

C'era una volta un giardino chiuso da altissime mura, che suscitava la curiosità di molti.

Finalmente una notte quattro uomini si munirono di un'altissima scala per vedere che mai ci fosse di là.

Quando il primo raggiunse la sommità del muro, si mise a ridere forte e saltò nel giardino.

Salì a sua volta il secondo, si mise a ridere e saltò anch'egli.

Così il terzo.

Quando toccò al quarto, questi vide dall'alto del muro uno splendido giardino con alberi da frutta, fontane, statue, fiori di ogni genere e mille altre delizie.

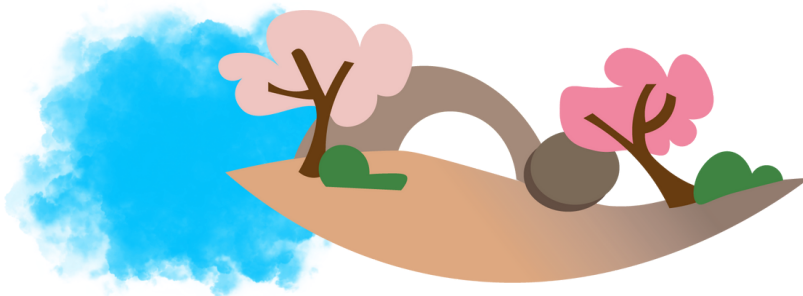
Forte fu il desiderio di gettarsi in quell'oasi di verde e di quiete, ma un altro desiderio ebbe il sopravvento: quello di andare per il mondo a parlare a tutti dell'esistenza di quel giardino e della sua bellezza.

È questo il tipo di uomo che salva l'umanità.

Colui che avendo visto Dio desidera dividerne con gli altri la visione.

Costui avrà un giorno nel giardino un posto speciale, accanto al cuore di Dio.

Attraverso questa storia, i ragazzi, possono comprendere che la Pasqua non è fissare un sepolcro vuoto, ma raccontare a tutti la gioia dell'incontro con Cristo Risorto.



Gv 20, 1-9: **"E' risorto!"**



LA PAROLA

2

Commento al Vangelo

Oggi è davvero un giorno speciale. E così lo hanno vissuto i discepoli. Dopo la morte di Gesù tutti erano spaventati e delusi, pensavano che il maestro avesse fallito, si sentivano soli. Ecco che, però, accade qualcosa di incredibile: Maria Maddalena, trova il sepolcro vuoto. Il Signore non c'era più. Nessuno sapeva che Gesù, aveva in serbo una grande sorpresa. All'annuncio della Maddalena, gli apostoli vivono una sensazione di stupore, mista a gioia, tanto che Pietro e Giovanni, iniziano la loro corsa verso il sepolcro. Soltanto alla fine del percorso, quando constatano che le parole della donna, erano vere, credono. Sono stati davvero fortunati, loro, a vedere quei segni che parlavano della resurrezione... magari ci fossimo stati noi... ma in tutto questo, c'è sempre l'incredulità di chi, come Pietro e il resto degli Apostoli, hanno bisogno di verificare di persona, ciò che hanno udito. Hanno bisogno, come noi, di incontrare Gesù, vederlo, toccarlo, parlarci. Noi, non potremo mai fare l'esperienza di chi ha visto e sentito, Gesù, ma possiamo sentire la sua presenza viva! Ogni volta che ci lasciamo amare, perdonare, ogni volta che facciamo il bene e preghiamo, lasciamo spazio a Gesù per essere presente nella nostra vita, oggi.



Gv 20, 1-9: Versetto di riferimento **"è risorto!"**

Catechismo CEI

"Io sono con voi", «Gesù è risorto, alleluia», pp. 87-89.



3 LA FRATERNITÀ

Nella gioia

Con la sua resurrezione, Gesù ha vinto la morte, ha compiuto le scritture, ha portato agli uomini la salvezza. Questo deve portarci alla consapevolezza di essere amati da Dio, di un amore vero, autentico e gratuito. Cerchiamo perciò, di vivere nella gioia questa nostra figliolanza, rifiutando la tristezza e quelle situazioni in cui ci chiudiamo in noi stessi, come un sepolcro sigillato.



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

KIDS
catechesi 6-10 anni
Lent
STREET
VERSO GERUSALEMME 2023